

LUNEDÌ 16 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o Luce di ogni mattino,
eterno Signore dell'uomo,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, o speranza dell'uomo,
al Padre sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore
sia lode infinita nei secoli
eterni.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,
a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli,
esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna

e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi
della foresta.
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene

a giudicare la terra;
giudicherà il mondo
con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (*Eb 5,8-9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore Gesù, insegnaci a essere figli!**

- Come nell'ora della prova tu hai pregato il Padre per poter obbedire alla sua volontà, così donaci la grazia di una preghiera perseverante per affrontare il momento della tentazione.
- Come tu hai accettato di passare attraverso la paura della morte, così donaci la tua luce per affrontare ogni situazione di morte che incontriamo nel nostro cammino.
- Come tu hai avuto l'umiltà di imparare l'obbedienza per esser figlio, così dona anche a noi la forza di accettare la nostra umanità per diventare figli del Padre celeste.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 5,1-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. ²Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. ³A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. ⁴Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse:

«Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì ⁶come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

⁷Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 109 (110)

Rit. **Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

¹Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». **Rit.**

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁸i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti

il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),5

Dinanzi a me hai preparato una mensa
e il mio calice trabocca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Compassione e gioia

Ogni testo della Scrittura è come uno sguardo che ci orienta a cogliere un tratto del volto di Dio. E i brani che la liturgia oggi ci propone danno al nostro occhio interiore una sorprendente luminosità perché ci fanno contemplare, in una intensa luce, tutta la bellezza di quel Dio che Gesù ci ha rivelato. Potremmo raccogliere questo tratto del volto di Dio in due parole: compassione e gioia. Come non sentire vera per ciascuno di noi quella risposta che Gesù dà ai discepoli di Giovanni riportata oggi nel Vangelo di Marco? «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare» (Mc 2,19). Quando si è a mensa con Gesù, c'è solo spazio per la gioia, per una gioia che nasce dalla profonda convinzione che da lui si è sempre accolti e amati. È una gioia che nasce dalla scoperta di un volto di Dio che è compassione e perdono. Pochi versetti prima l'evangelista Marco ci riporta una scena rivelativa del volto di Gesù, della sua parola che è consolazione e gioia, perdono e misericordia, una scena che in qualche modo capovolge quell'immagine di un Dio selettivo e separato che l'uomo pio e giusto tende a costruirsi come proiezione del suo stile di vita. In questa scena vediamo Gesù che, dopo aver chiamato Levi a seguirlo, si siede a mensa nella sua casa e, con i suoi discepoli, condivide il pasto con gli amici di quell'uomo che

tutti consideravano un peccatore. E possiamo immaginare ciò che avviene attorno a quella tavola: si spezza e si condivide il pane, si fa festa, si partecipa alla gioia di Levi che da quel momento ha scoperto che c'è un'altra possibilità di vita, che Dio si cura anche di lui, peccatore ed emarginato, e che per lui ha inviato un medico che sa guarire le profonde ferite che finora hanno sfigurato la sua esistenza. A quella mensa Gesù siede come un medico che sa guarire, sa curare, anzi l'unico che può veramente rimarginare le ferite più profonde dell'uomo.

Gesù è il medico che non ha paura di avvicinarsi all'uomo ferito, di farsi carico della sua debolezza, anzi di apparire debole come quell'uomo ferito per guarirlo nel profondo del cuore. Il brano della Lettera agli Ebrei ci aiuta a comprendere proprio il paradosso di una debolezza che risana e guarisce. Ricordando la lacerante agonia di Gesù di fronte alla sua imminente morte e l'accorata preghiera al Padre, l'autore della lettera dice: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9). Gesù accetta la fragilità della nostra umanità e da essa «impara» a essere Figlio, cioè a obbedire al Padre. «Da ciò che patì», cioè dal limite e dalla debolezza della nostra umanità, il Figlio di Dio ha imparato a obbedire, ha imparato la realtà fondamentale dell'uomo, cioè l'atteggiamento più essenziale, ma anche più difficile che l'uomo è chiamato ad assumere, se vuole essere nella verità di Dio e di se stesso: l'obbedienza, parola che

di per sé significa «ascolto». Ecco perché è diventato «salvezza per tutti coloro che gli obbediscono». Solo da Cristo, che ha avuto l'umiltà di imparare l'obbedienza dalla nostra umanità, anche noi possiamo a imparare l'obbedienza, cioè la via che ci guarisce da tutte le ferite del nostro egoismo.

Di fronte a questo volto di Dio, così inaudito e scandaloso per coloro che pensano di conoscerlo a partire dai loro sforzi e dalle loro osservanze, non si può provare altro che gioia. Davvero, non si può digiunare quando è presente accanto a noi Gesù. Non possiamo fare altro che sederci a mensa con lui, lo Sposo, e far festa perché è lui a donarci l'evangelo. E la gioiosa notizia è semplicemente questo: Dio è compassione e misericordia, è colui che perdona e risana la vita di ogni uomo. Come quei peccatori seduti a quella mensa in casa di Levi, anche il nostro cuore si può aprire alla speranza: ciò che è capitato a Levi, può capitare a ciascuno di noi. Anche la nostra vita può cambiare, perché qualcuno può veramente cambiarla.

Signore Gesù, rendi il nostro cuore luogo di verità, affinché, sia che mangiamo sia che digiuniamo, tutto si compia sotto il tuo sguardo. Rendi il nostro cuore luogo di compassione, affinché ogni nostra azione e ogni nostro pensiero ci conducano alla tua carità. Amen.

Cattolici

Marcello, papa e martire (309 ca.); Berardo, Ottone, Pietro, Accursio e Adiuto, protomartiri dell'ordine dei frati Minori (1220).

Ortodossi e greco-cattolici

Venerazione della preziosa catena del santo apostolo Pietro.

Copti ed etiopici

Silvestro, papa di Roma (335).

Luterani

Giorgio lo Spalatino, riformatore in Sassonia (1545).